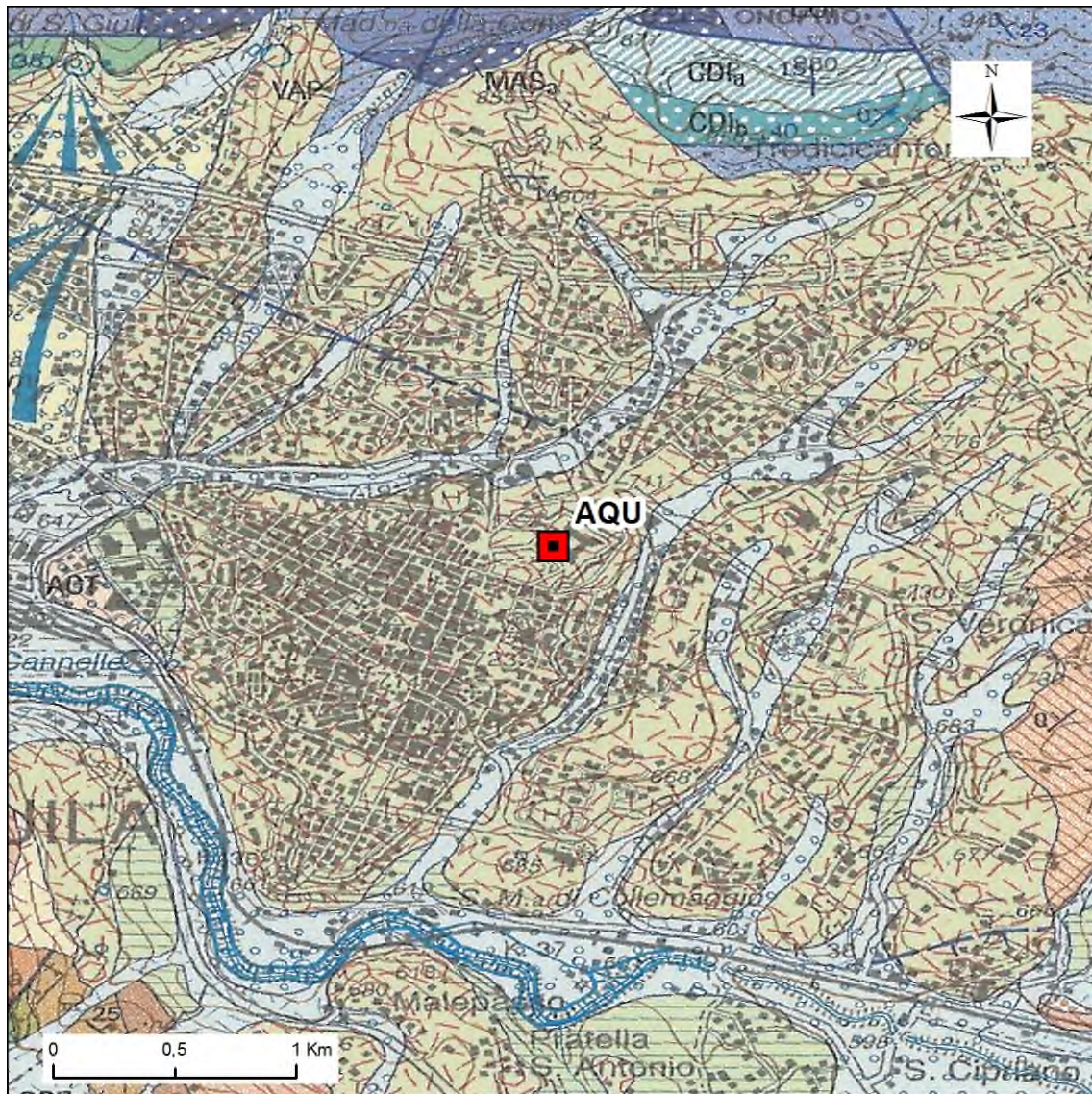


SCHEDA STAZIONE SISMICA AQU

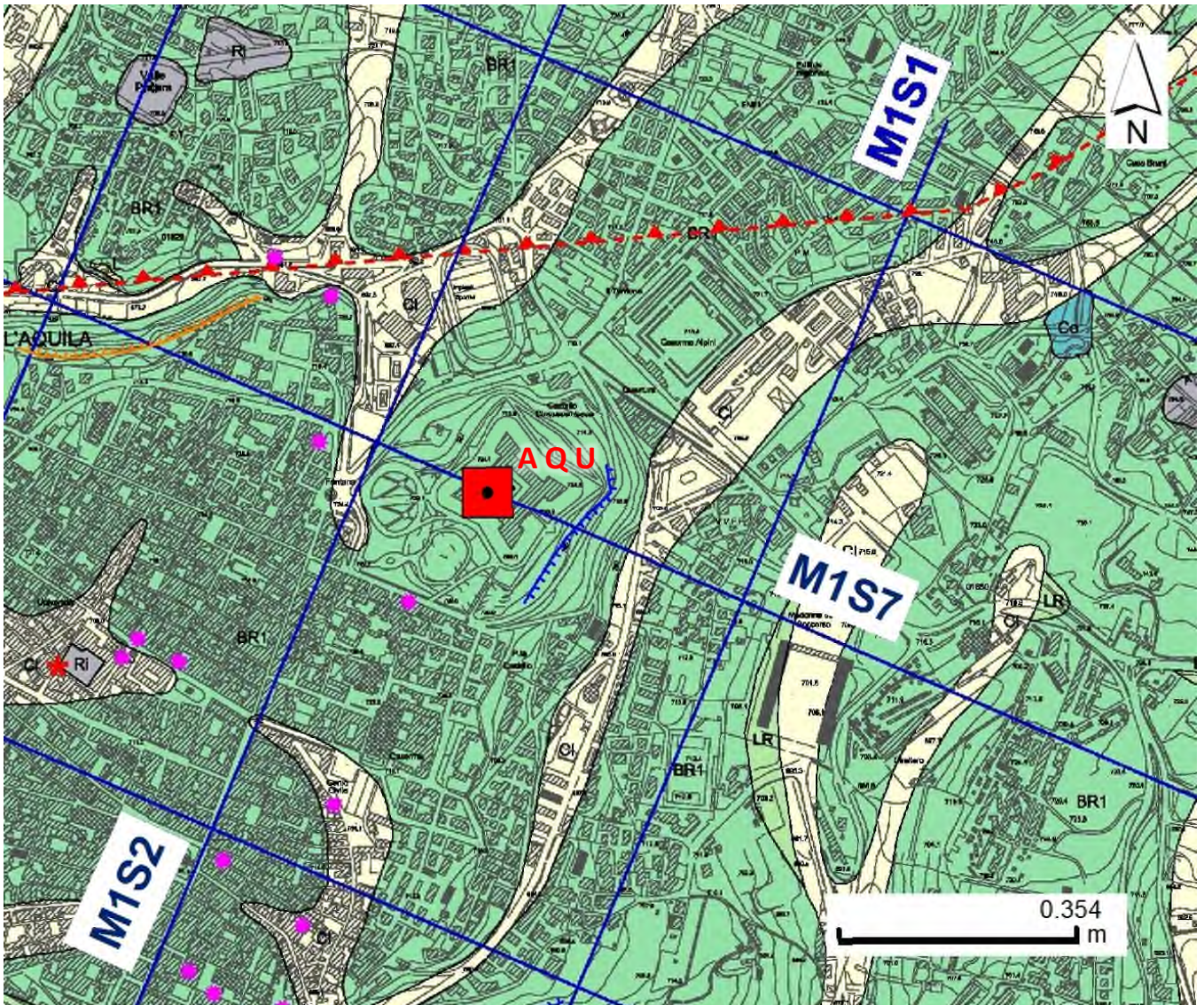
1. SEZIONE GRAFICA



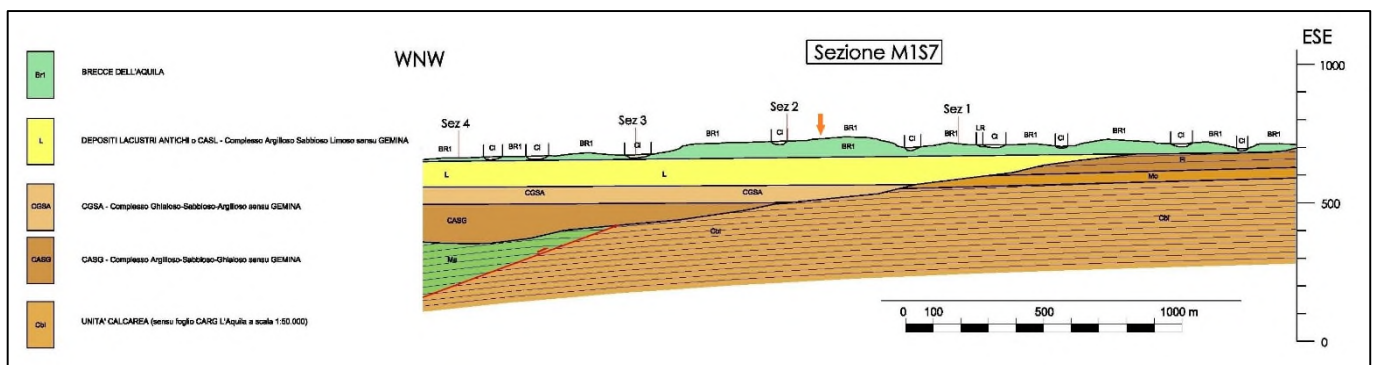
Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



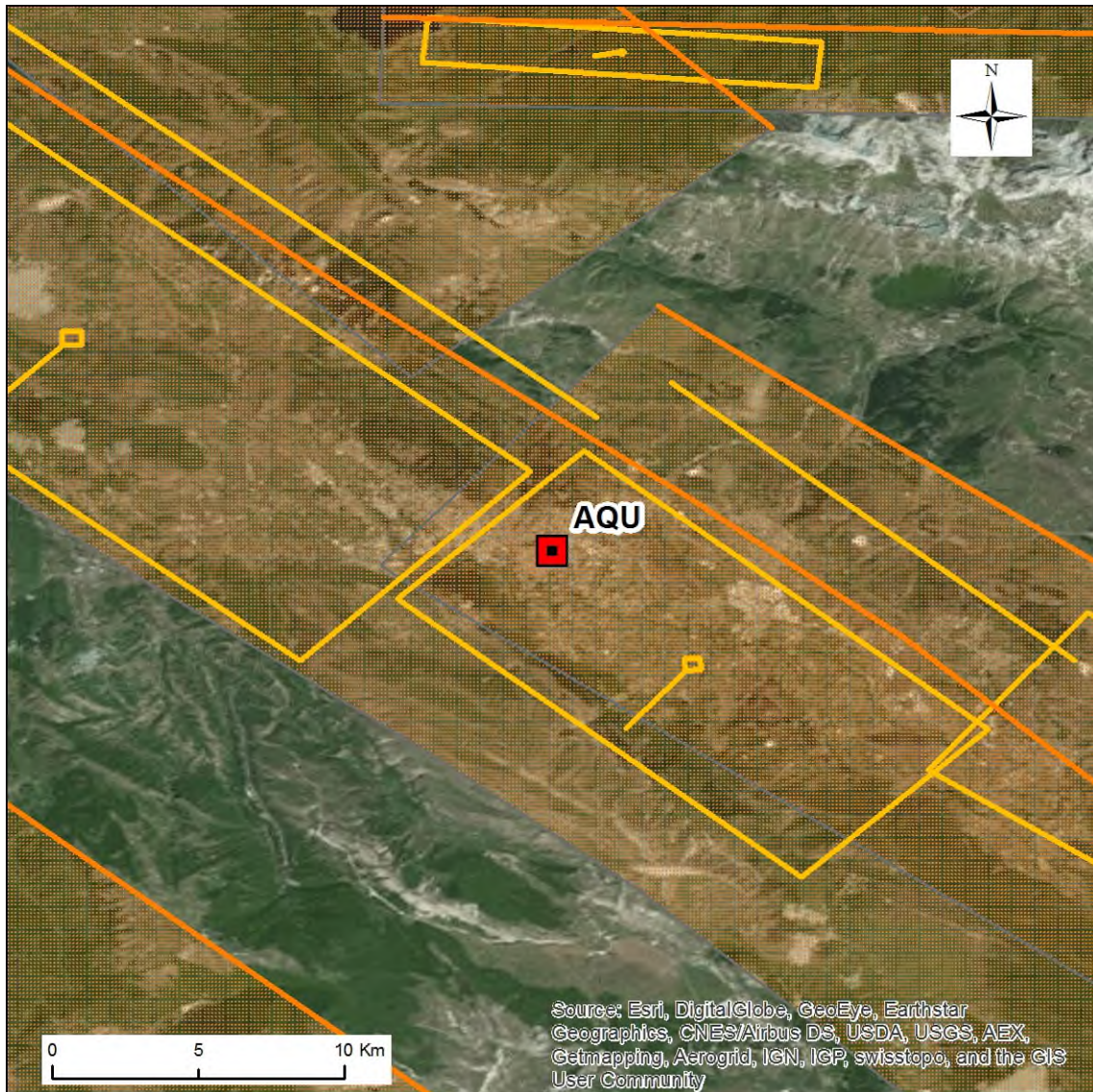
Stralcio del Foglio 369 Sulmona della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 (ingrandito alla scala 1:30.000) con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio della Carta Geologica in scala 1:6.000 (estratta da: Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana). In rosso l'ubicazione della Stazione Sismica e in blu le tracce delle sezioni



Stralcio della sezione geologica (estratta da: Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana). La freccia indica l'ubicazione della stazione sismica



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:250.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica in rosso e della Sorgente sismogenica composta ed individuale

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="42,353878"/>
	Longitudine	<input type="text" value="13,404081"/>
	Regione	<input type="text" value="Abruzzo"/>
	Provincia	<input type="text" value="L'Aquila"/>
	Comune	<input type="text" value="L'Aquila"/>

Quota m s.l.m.

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 359 L'Aquila scala 1:500.000
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 359 L'Aquila scala 1:500.000
Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.2.0 (INGV)
Gruppo di Lavoro MS-AQ (2010) - Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana.
Regione Abruzzo e Dipartimento della Protezione Civile

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono nel centro antico dell'abitato di L'Aquila. La stazione poggia sui depositi appartenenti al Supersistema di Aielli – Pescina contrassegnati con AP nella Carta geologica e BR1 (Pleistocene medio) nella carta geologica di dettaglio (1:6.000) redatta per la Microzonazione sismica. Tali depositi sono caratterizzati da brecce anche poco cementate e da ghiaie ben addensate e talora a matrice-sostenute. I clasti si presentano di natura calcarea, calcareo marnoso e subordinatamente silicei. Nelle porzioni più cementate, il litotipo presenta cavità anche di dimensioni metriche dovute ad iniziali fenomeni di dissoluzione carsica oppure dall'allontanamento della matrice da parte dell'acque di infiltrazioni. A grande scala è una formazione caratterizzata da una forte variabilità del grado di cementazione e del rapporto scheletro/matrice. Le brecce stratigraficamente poggiano sui depositi lacustri antichi (L) (Pleistocene inferiore) rappresentati da limi sabbioso-argillosi sottilmente stratificati e spesso alternati a livelli di sabbia. Questi ultimi depositi sono sovrastanti al complesso ghiaioso-sabbioso-argilloso (CGSA) che a sua volta poggia sull'unità carbonatica del miocene inferiore rappresentata dai calcari granulo-sostenuti e dalle calcareniti fini (Cbl). Nell'area affiorano anche depositi eluvio-colluviale (CI) dell'olocene e costituiti da un insieme caotico di detriti carbonatici e di selce immersi in una matrice sabbiosa-limosa. Il substrato nell'intorno dell'area della stazione è interessato da faglie sepolte, non riportate in carta, riscontrate a varie profondità, e riportate nel DISS320. In particolare la stazione ricade nella sorgente sismogenica composita Barisciano-Sulmona, ITCS040 in prossimità della sorgente sismogenica composita Borbona-L'Aquila-Aremogna, ITCS013.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una litostratigrafia del sottosuolo così come viene riportata dalla sezione M1S7. La stratigrafia è caratterizzata, partendo dal p.c. verso il basso, da circa 60 m da brecce e da ghiaie (BR1); da 90 metri di limi sabbioso-argillosi sottilmente stratificati e spesso alternati a livelli di sabbia (L); da

circa 50 metri di deposito ghiaioso-sabbioso-argilloso (CGSA); e infine da circa 300 metri di calcare granulo-sostenuti e dalle calcareniti fini (Cbl).

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo entro un'area di raggio orientativo di circa 50 m intorno al punto stazione.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

I terreni (BR1) costituenti il primo dei suddetti intervalli della stratigrafia (spessore circa 60 m) ha presumibilmente caratteristiche litoidi o semi-litoidi. Questi ultimi terreni possono essere fratturati in vario grado per effetto di processi tettonici che possono averne conseguentemente peggiorato le caratteristiche geomeccaniche.

I terreni (L e CGSA) costituenti il secondo dei suddetti intervalli della successione stratigrafica locale (spessore circa 140 m) sono rappresentati da depositi riferibili alla classe delle terre, sia granulari che coesive, con caratteristiche litotecniche (coesione nella frazione fine, grado di addensamento nella frazione sabbiosa, grado di consolidamento in generale) verosimilmente crescenti con la profondità, come effetto della pressione litostatica.

La restante parte dei terreni (Cbl) della successione locale (spessore totale circa 300 metri) possono essere compresi nella categoria delle rocce lapidee stratificate e fratturate. Secondo la classificazione geomeccanica RMR (Rock Mass Rating) di Bieniawsky, le classi cui possono appartenere variano dalla II, cioè roccia dalle caratteristiche litotecniche buone, fino alla IV, cioè con qualità dell'ammasso scadente. L'estrema variabilità è funzione del grado di fratturazione degli ammassi considerati, dove la qualità si riduce con l'aumentare della densità delle discontinuità presenti.